

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

MOSÈ IN EGITTO

AZIONE TRAGICO - SACRA

DI

Andrea Leone Totola

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
DELLA SOCIETA'

IL CARNEVALE 1832.



MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

3

ARGOMENTO.

*V*olendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del P. RINGHIERI, ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebraea col figlio primogenito di Faraone, perchè colui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

PERSONAGGI.

MOSE'

Signor *Giuseppe Corsetti.*

ELCIA, Ebraea, segreta consorte d' Osiride

Signora *Emilia Bonini.*

ARONNE

Signor *Carlo Cortesi.*

FARAONE, Re d' Egitto

Signor *Pio Botticelli.*

AMALTEA, sua consorte

Signora *Marietta Merli.*

OSIRIDE, erede del Trono

Signor *Luigi Ravaglia.*

AMENOFI, sorella di Aronne

Signora *Angela Moscheni.*

MAMBRE, Consigliere di Faraone

Signor *Carlo Castiglione.*

L' Azione è in Egitto.

La Musica del rinomato Signor **Maestro**
Cav. **GIOACCHINO ROSSINI.**

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. È bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati da Grandi e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro **A**h! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel

Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!
Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d' Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!

Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,
(*prostrandosi a Faraone.*)

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

(Dopo qualche pausa, Faraone dice,

- Far.* Venga Mosè.
Osi. (Qual cenno!)
Ama. Fia ver!
Coro Mosè si affretti!
Ama. Alfin ti sei deciso!
Far. I torti miei ravviso.
Osi. (Ti perdo Elcìa!)
Ama. (Qual gioja!)
Coro Am. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò?
Osi. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osiride.
O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà!
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L' immenso tuo poter, che troppo ... ahi folle!
A' danni dell' Egitto io provocai!
I tuoi dilette Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s' io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

- Mos.* Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l' Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi ...
Far. Ti accheta,
Malvagio consiglier, , false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell' alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
Ah tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo
Colmi di benefizj! ah tu, che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso!
Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno. Tut-
ti pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Am. Cor Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A pruove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaecia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aro. Egizj!

Mos. Faraone!

Aro. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più; pria del meriggio

Con quanti v' ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti.

Ama. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato ...

Aro. Ceda al voler del Cielo ...

Ama. È intempestivo il zelo ...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!

E come ... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D' intorno eccheggiano!

Di pace l' Iride

Per noi spuntò!

(escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle

Più fulmini per me?

Colei che adoro,

Che de' pensieri miei forma il primiero,

Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!

Di Osiride il potere

Estinto ancor non è ... Mambre! ah non sai?...

Mam. Tutto m' è noto.

Osi. Ah corri ...

L'ingegno adopra ... Vegga

Dalla partenza Ebra

Le sue perdite Egitto: infin se l' oro

Basta del volgo a guadagnare i cori,

Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri

Al mio saper Mosè.

(parte.

Osi. Ah! tutto non perdei,

Se mi resta un amico ... oh Ciel! che miro!

Quasi fuor di se stessa

Ecco l' amata Elcia, che langue e geme!

SCENA IV.

Elcìa affannosa, e detto.

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti ...

Osi. T'arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover ... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio ...
Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria mi apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,

Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor!

(squillano le trombe di lontano.

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi ... addio ...

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

(trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia ...

Osi. Invan lo speri ...

Elc. Ah paventa! ...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni e l'ire ...

Elc. Ma funesto un tanto ardire ...

Osi. L' alma mia non sa tremar.

a 2 Dov' è mai quel core amante,

Che in sì fiero e rio momento

Non compiangia il mio tormento,

Questo barbaro penar?

*(Elcìa si allontana quasi a forza da Osiride,
che entra disperato per la parte opposta.*

SCENA V.

*Amaltea e Mambre, indi Faraone ed Osiride
con real seguito.*

Ama. Ah! dov' è Faraon? Mambre! ti affretta ...

Mam. Che fu?

Ama. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso

Pretende ognun, che l'ordine già dato

Di congedo agli Ebrei sia rinvocato.

Ah d' esemplar rigore

T' arma, o Signor! Fia doma

La popolar baldanza,
E ammiri Egitto omai la tua costanza

Far. Sposa ti accheta...

Osi. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Ama. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisca

Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

Guai a lui che disprezza un mio cenno,

Dee ubbidirmi chi suddito nacque,

Venerati i decreti esser denno,

Patti vili non s'offrono al Re.

Ogni cura è rivolta al mio regno,

Solo, o sposa, a lui penso ed a te.

Quell' affanno m' offende che degno

Del tuo cuore, regina, non è.

Rasserena tu il ciglio, e tu adempi

Quanto a danno t' imposi sugli empì.

E se ardiscon d' opporsi vedranno

Quanto costi l' opporsi ad un Re.

Su lor ruoti sua falce la morte,

Se sprezzare sue giuste ritorte

Co' suoi vili tentasse Mosè. (parte.

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il Cielo

Già parmi che si copra! (parte.

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l' opra. (parte.

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza, Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro. All' etra, al Ciel

Lieto Israel

Di gioja inalzi i cantici!

Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro ardente amor

Devoto omaggio.

Confin non ha

La sua bontà.

Punì l' infido Egizio;

Ame. Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci fè cader

Di rio servaggio.

Aro. Di Abram, d' Isacco

Dio di Noè!...

Tutti. Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto,

Signor dei Re!...

Tutti. Sian lodi a te!

Aro. Per te risuonino
I sacri timpani!
Ame. Te i canti armonici
Per sempre esaltino!

Tutti.

E fin la postera
Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigj
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Aro.edUom. Dio di Noè!

Am. e Don. Sian lodi a te!
Signor de' Re!

Tutti. Sian lodi a te!

SCENA VII.

Mosè, Osiride, indi Elcia con seguito.

Mos. Che narri? *(ad Osiride.)*

Osi. Il ver.

Mos. M'inganni,
Nè a detti tuoi do fede.

Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza Ebraea
Per or sospende il Re.

Aro. Ah qual perfidia!

Cor.diEb. Oimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.

Osi. Palesi son tue fole...

Ame. Aro. Oh errore!

Coro. Oh cecità!

Elc. Prence ah! che fai?

Osi. Ti accheta...

Elc. Ah! tu non sai...

Mos. Fra poco

La grandine, ed il foco

Egitto struggerà

Mam. Minacci!

Osi. Audace! amici,

Cada costui...

Elc. Che dici?

Ti arresta!

Cor. di Eb. Il nostro sangue

Prima si verserà

Osi. Mam. Ferite... distruggete... *(a loro seguaci.)*

Ame. Aro. Mosè voi difendete... *(agli Ebrei.)*

Coro. No! non fia ver...

Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!

Ama. Ame. Elc. Far. Osi. Mam.

Alla idea di tanto eccesso...

Ama. Ame. Elc.

Geme

Far. Osi. Mam.

Avvampa

Le Donne a 3.

Il cor dolente.

Far. Osi. Mam.

Il cor fremente.

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso,
Delle stelle -- ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

Mos. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio -- un tristo scempio,
Che punisca il grave error.

Osi. Padre...

Mos. Signor...

Osi. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei, che i cenni tuoi
Osasse rivocar.

Far. Vile! lo dissi e il voglio...

Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Ama. Cessa, o mio Re!

Osi. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardir ostenta,

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi,

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,

Frena quei detti audaci,

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

Mos.

No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende.

(scuote la verga, scoppia un tuono
e cade impetuosa la grandine, e la
pioggia di fuoco.

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar.

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah! cade il turbine!

Mam. Ah! mugga il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè, Aronne e Coro.

Dio così estermi

I suoi nemici...

È questo un segno

Del suo rigor.

Elc.

Rimorsi barbari.

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate;

Troppo mi lacera

Fiero dolor,

Gli altri.

Ah! quale mania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor!

(tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
È reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora; e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del cortegian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. (*parte.*)

Far. Sì, copra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio;
Esulti pur quell'alma:
Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesti in cor!)

Far. Tornò d'Armenia

Itaco Ambasciator.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (Io moro!)

Far. Appena
Dagli Ebrei sgombrato fia l' Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò! la fiamma mia, che al padre
Svelar volea per ottener ch' Elcìa
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente,
Prence, ti veggio il volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no ... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.

Osi. No ... sempre sventurato ...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah! non sai ...

Far. Favella ...

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
(Vo intrepido a sfidar.)

Far. (Palpito a quell' aspetto,
Gemo nel suo dolore;
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar!)
(vanno da parti opposte.)

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè.

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre; e se a consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo?

Mos. Eh! temo ancora.
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier ...

Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l' armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

Renda vana il tuo gran senno (a Mosè.
De' nemici la vendetta:
Di partire omai t' affretta;
A te scorta il Ciel sarà.

A quel popolo a te caro
Lieta annunzia il dolce istante,
Che il suo voto sì costante
Alla fine compierà.

Goro Oh regina, tu l' onore
Sei d' Egitto, e lo splendore;
D' una pura fedeltade
T' erge un' ara il nostro amor.

Ama. Sì, la vostra fè m' è cara
Più del Sol, che mi rischiara,
È riposta e vive in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma s' accresce il mio contento
All' idea d' un fausto evento:
Oh! Israel, sperar tu dei (a Mosè)
Che avrà fine il tuo dolor.

(parte col Coro.)

SCENA III.

Aronne e Mosè.

Aro. Nuove sciagure, o mio German!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che, traendo Elcìa
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio, chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcìa non vien, se ancora

V' ha chi audace resista al nostro Dio,
I giorni suoi, ne pagheranno il fio.
(Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e
Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA IV.

Oscurò sotterraneo, in cui si scende per tortuosa scala.

*Osiride dall' alto (con fiaccola) conducendo
a stento la timida Elcìa.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

Osi. Siegui, chi t' ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e l' di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A Numi ed ai mortali
Ti vo celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio, che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S' è vero,

Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel: fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence, ah! che dici!

Osi. Mio ben, giorni felici

Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all' alma oppressa?

Osi. Deh! risolvi... a che perplessa?

Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia la sventurata

Giusto Ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,

Se fra dubbj ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto è perduto,

Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me, poter Divino,

Quel valor, che più non sento,

Se a cadere è già vicino

Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu di Amor poter divino,

Più coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino,

Fa che ceda ormai quel cor.

(si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi

Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie

Egizie, che recano le faci.

Elc. Ah mira!

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. È il padre,

O l' audace Mosè, che a noi sen viene...

Fa cor... teco son' io...

Elc. Chi mi sostiene?

(giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.

Ama. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aro. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4 Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Ama. Involto in fiamma rea,

Preda di amor non degno,

Un successor del Regno

Io non credea trovar. *(ad Osiride.*

Aro. Sperai, che un folle ardore,

In te già fosse estinto,

Ma Elcia sì grave errore,

Non seppe cancellar? *(ad Elcia.*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!

Chiudi quel labbro... insano!

Forza suprema invano

Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato

Fu il mio fatale affetto...

Si svelga dal mio petto

Un cor, che seppe amar!

Aro. Incauto!

Ama. Seduttrice!

Osi. Oh rabbia!

Elc. Oh me infelice!

a 4 Ah! non mi so frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Sì fiero martire

Chi può tollerar!

Ama. Costei dal suo lato

Sia tolta, o Custodi...

Osi. Ah prima svenuto...

Aro. Deh cedi...

Elc. Deh m' odi!

Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc. No... servi allo stato,
 Il padre consola,
 E lascia me sola
 Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
 Spietata mia sorte!
 Può darmi più affanno
 Il vostro rigor!
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno,
 Varj affetti lo straziano a gara;
 Più la mente ragion non rischiara!
 Per me tutto è tormento e dolor.
Coro. Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 (*Aronne s'impadronisce di Elcìa, Osiride è
 trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sot-
 terraneo.*)

SCENA V.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
Mos. Oh cieco!
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?
Far. Olà! favelli
 Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè... ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter: quel Dio, che stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto e dolore.
Far. Superbo!
Mos. Il Real Prence
 Con tutt' i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.
Far. Guardie! tra ceppi
 Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
 Abatterà sul trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.
Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
 Mi minacci di morte funesta?
 Ma non sai, che non tanto è lontano
 A colpirti lo sdegno del Ciel.
 Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
 Troppo tardi l'error piangerai,
 E pietade, ma invan chiederai,
 Che non merta chi tanto è infedel.
 Se ognor schiavo è il popol mio
 Dopo il corso di tant'anni
 Spesi in lagrime ed affanni,
 Opra è sol degna di te.
 Delle crude sue catene,
 Che lo rendon disperato,
 Godi appien; ma il figlio amato
 Tu vedrai spirarti al piè.
 (*è condotto via.*)

SCENA VI.

Faraone, e Mambre.

Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (*via.*)

SCENA VII.

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo della Corte, seguita dalle Guardie Reali: Faraone ed Osiride si avanzano, indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebre.

Coro.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del regno mio

Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede

A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?

(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l' opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Come tuo servo,

Obbedisco al comando, e Re t' inchino:

Come di un Dio ministro alzo la voce,

E torno a minacciar.

Sciogli Israele,

Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,

A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, e sei su l' ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa!

Aro.

Oh Cielo!

(sorpreso nel veder Mosè fra lacci.)

Fia dunque ver, quanto la fama intorno
Sparse di te? Oh Osiride! che tenti!

Osi. Smentir falsi portenti,

Domar l' audacia Ebre.

Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco ...

Olà?

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta

(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle Ebre.)

Di un cor straziato, ed a mancar vicino,
Gli estremi sensi ...

Osi.

Elcia!

Far.

Chi è mai costei?

Mos.

Signor, tu vedi in lei ...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti
 Colei, che nata a Levi in sen, si rese
 De' Genitori, e del suo Nume indegna ..
 Sì, vedi in me la vittima infelice,
 Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
 Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto! e tu potesti? ...

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence ...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l' Egitto; il popol d' Israele

Vada al deserto: ed a placar del Cielo

L' ira ben giusta, Elcìa tranquilla e forte

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne e Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj e di Donzelle Ebreè.

Di una passion rubella

Vittima è l' alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch' io ceda? ah! quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir.

(*snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.*)

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma ...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l' accento estremo ...

Di chi tu amasti ...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno e rio.

(*mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.*)

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio:

Ei più non vive!

Am. Aro. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor?

Elc. Oh desolata Elcìa,

Oh acerbe, oh immense pene!

È spento il caro bene,

L' oggetto del tuo amor!

Tormenti, affanni, smanie,

Voi fate a brani il core!

Tutto di Averno o furie,

Versate in me il furore ...

Straziate voi quest' anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo che si avvanza al suono di lieti strumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mos. **E**ccoci in salvo, figli: ah! dopo tante Pene e tormenti, a bella pace in grembo Dio tragge il popol suo. Sicuro asilo Ne' deserti di Arabia ei ne promette, E 'l grande sacrificio Vuol che si compia. Ognun riconoscente Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma ... oh Ciel! dell' Eritreo Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero

Altro non veggio al nostro scampo ...

Ame. Il varco

È conteso dall' onde: e dove, e come, Oltre proseguirem?

Mos. N' è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse

L' audace ov' è, che dubitar sol possa?

Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino

Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti e proni,
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo:
Dal celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà.

Don. e Ame.

Pietà de' figli tuoi!

Uom. Del popol tuo pietà.

Aro. Se pronti al tuo potere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Don. e Ame. Pietoso Dio ne aita!

Uom. Noi non viviam che in te.

Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Già sia di pace almen.

Don. e Uom. Il cor che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!

Tutti. Dal tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà.

*(Si sente da lontano fragor d' armi
e grida indistinte.*

Aro. Ma qual fragor!

Ame. Che miro!

Coro. Oh Ciel!

Aro. Dal colle

Scende immensa falange....

Ame. Ah siam sorpresi!

C' insegue Faraon?

Coro.

Del celeste favor!

Ecco l' effetto

Or dove sono

Le tue promesse?

Mos.

Oh sconoscenti! osate

Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor.

Coro.

Ma l' oste avanza!

Oh folle

Chi presta fede a te!

Elc.

(Misera Elcìa!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos.

Tacete o vili!

E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.

*(Tocca colla verga il mare, le di cui onde di-
videndosi, lasciano in mezzo una strada.*

Tutti gli altri.

Oh che prodigio!

Oh che stupor!

Mos.

Ciascun mi segua: invano,

Se ne protegge Iddio,
Può l' Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

*(Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo all' ac-
que divise, e giungendo all' altra riva prosegue
tranquillo il suo cammino.*

SCENA ULTIMA.

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti... oh Ciel! che miro!

Mam. Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel mago audace altero

Alla via ormai si affretta!

Mam. E la giusta tua vendetta

Or delusa resterà?

Far. No, s' insegue quell' indegno

Che di un padre il core oppresse ...

Mam. Calcherem quell' orme istesse ...

Far. Del suo popolo ...

Mam.

Dell' empio ...

Far. Or si faccia orrendo scempio.

Mi seguite ...

Mam. Andiamo ...

A 2.

Ohimè!

(Grido.

(*Tutti s' inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che rapidamente si uniscono.*

F I N E.